

che la ferrovia sarà inaugurata ancora nel primo semestre di quest'anno; ma mi permetta l'onorevole ministro di dirgli, che uomini esperti di quei luoghi e informatissimi della questione stentano molto a prestar fede a queste assicurazioni delle autorità locali: tanto appariscono ancora poco avanzati alcuni lavori, specialmente di difesa, necessari ed importantissimi, come potrei di leggieri dimostrare se l'ora non ci incalzasse. Del resto nulla di meglio se sarà così, se cioè la ferrovia sarà aperta all'esercizio nel termine che viene ora indicato.

So che l'onorevole ministro anche recentemente ha mandato ispettori sul luogo, per prendere una precisa ed esatta cognizione del vero stato delle cose. Spero dunque che egli non sarà malcontento che io gli abbia offerta l'occasione di poter rassicurare, se è possibile, quelle popolazioni a cui sta tanto a cuore che sia presto compiuta ed aperta al pubblico esercizio la ferrovia Treviso-Peltre-Belluno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Come accennava l'onorevole Pascolato, i ritardi sono dovuti specialmente a contestazioni con le imprese. Già da tempo uno degli appaltatori morì, e lasciò degli eredi minorenni, sforniti di mezzi necessari a continuare i lavori. Bisognò quindi provvedere a sostituirlo. Secondo le affermazioni del direttore dei lavori la strada potrebbe essere aperta nel mese di giugno; ma non mi nascendo che dalle constatazioni che ho potuto fare, ho qualche ragione di dubitare che l'apertura della intera linea possa esser fatta nel termine da lui indicato.

Non ho ricevuto per anco il rapporto dello ispettore mandato sul luogo, dovendo egli prima percorrere tutta la linea, cosa non facile nella stagione in cui siamo, e visitare minutamente i lavori, onde sciogliere quelle questioni che ancora rimangono pendenti con le imprese ed assicurarsi che se non nel mese di giugno, certo prima dell'inverno prossimo la strada sia completamente costruita. Mi auguro che l'inverno attuale non si prolunghi tanto, nè sia tanto rigido da dovere esso diventar causa di nuovi ritardi nella costruzione di questa strada, la quale giustamente desiderata e da tanto tempo promessa, non è proceduta fin qui con quella sollecitudine che si era in diritto di aspettarsi. In ogni modo non mancherò di adoperarmi con ogni sforzo perchè i voti delle popolazioni della valle del Piave possano finalmente essere soddisfatti prima che il nuovo

inverno sopravvenga, e la vaporiera possa raggiungere Belluno dentro il 1886.

Pascolato. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Pascolato.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Riolo:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle istruzioni date dal Governo alla Commissione già istituita per l'applicazione dell'articolo 20 della legge 27 aprile 1885 ».

L'onorevole Riolo ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Riolo. Sarò anch'io brevissimo, e perchè l'ora è tarda, e perchè non è nelle mie consuetudini di parlare lungamente.

Il disegno di legge relativo all'esercizio delle reti ferroviarie si chiudeva con un articolo che istituiva la costruzione di 1000 nuovi chilometri di ferrovie. Non indagherò le ragioni di quell'articolo, che portando in sé stesso tante speranze, procurò insperati voti alla legge.

Genala, ministro dei lavori pubblici. No, ne fece perdere.

Riolo. Meglio!

Io almeno giudicava che quell'articolo, con le speranze, avesse apportato o dovesse apportare anche qualche favore; nè io esaminerò ora se il Ministero avesse ben ponderato se i 1000 chilometri rispondessero alle esigenze delle popolazioni di tutto il regno. Certa cosa è che, da tutti i lati della Camera, pervennero domande per nuove costruzioni, che a dir di persone competentissime, sono state per più di 5000 chilometri. Io chiesi la costruzione della linea Caltanissetta-Caltagirone, con stazioni a Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina, Aidone, Biesi, Mazzarino e diramazione Niscemi, Terranova.

L'importanza di quella linea è indiscutibile, sia per la ricchezza del suolo, sia per la produttività delle miniere che danno, esse sole, un quarto della produzione della Sicilia, sia per il bisogno delle popolazioni, giacchè essa vorrebbe ad allacciare comuni che, comprensivamente, compengono più di 180,000 abitanti, dei quali comuni, alcuni, come Biesi, sono privi di qualsiasi mezzo di comunicazione, tanto che l'inverno (e l'onorevole ministro dei lavori pubblici deve saperlo) per settimane intere gli abitanti sono obbligati a difendersi dalle piene del fiume Sasso che ogni anno fa qualche vittima.

L'onorevole ministro, alle tante domande, ri-